



# TEBE

macchina enarmonica per monologhi tragici

*L'opera si fà da se* - Corrado Costa

E' un progetto promosso da **delleAli** e prodotto da **Residenza multidisciplinare IDRA-Teatro Inverso** (Brescia) in compartecipazione con **Residenza teatrale interdisciplinare TëXtura** (Vimercate), nell'ambito del programma finanziato dalla Comunità Europea *Thalassia of myths*. E' coprodotto dallo *Stabile di Innovazione Stalker Teatro/officine Caos* (Torino), *Motoperpetuo* (Pavia). Promosso da *Residenza QuiedOra* (Bergamo), *Festival Suburbia* (Milano-Bollate), *Residenza Ilinx* (Milano-Inzago).

E' sostenuto dalla Regione Lombardia. [Altri partner sono in definizione]

La distribuzione del progetto sarà altresì curata dal **CircuitoTeatraleLombardo Ci.t.t.à Dolci** (Rodengo Saiano).



REGIA: **Lello Cassinotti**

DRAMMATURG: **Davide D'Antonio**

PERFORMER: 14 (in definizione)

MUSICHE: **Lello Cassinotti, Alessandra Patrucco, Fantomas**



### **GENESI:**

Le compagnie Teatro Inverso e delleALi dopo diverse collaborazioni intendono coprodurre una performance dal carattere altamente sperimentale, la cui guida sarà affidata a Antonello Cassinotti e Davide D'Antonio.

Dopo aver approntato un esercizio per allievi/attori nel carcere di Bollate, con lo scopo di tenerli sempre in attenta concentrazione Antonello Cassinotti si è reso conto di come questa sorta di “partogenesi” avesse già in sé una grande forza formale, quasi crudele per il ritmo serrato che si è imposto visto la musica usata. Questa, continuamente in movimento ed estremamente frammentaria per i continui sbalzi modali, ritmici ed evocativi, provocava negli attori chiamati ad improvvisare continue virate fisiche e vocali.

Visivamente l'alternarsi di momenti corali e individuali sia in termini vocali che fisici risultavano essere ingranaggi di una macchina, in termini musicali sembrava di vedere una composizione performativa, un evento in stile fluxus, un happening insomma, aleatorio ma perfettamente orchestrato con un carattere che va a ricordare le enarmonie sonore ipotizzate dai futuristi.

Spostamenti individuali e corali nello spazio che disegnano e rispettano geometrie, appuntamenti che a fronte di stimoli codificati e agiti in libera improvvisazione dal coreuta di turno danno il là ad espressività concordate sia fisiche che vocali, luoghi nello spazio deputati al testo, all'urlo alla danza, meccaniche che incrociano gesti fisici e verbali ... il tutto sostenuto da una musica che in continuo movimento spazia dalle sonorità più bruitistiche a composizioni di carattere contemporaneo al rock a melodie disincantate e leggere.

Come accade con tutte le cose di cui piano piano si prende confidenza la frequentazione di questa macchina lo ha portato via via ad una eccitazione sempre maggiore e alla sua complicazione con l'aggiunta di altri e più sottili ingranaggi che permettono il ritmarsi sempre più articolato di quello che resta comunque un **continuum** (senza soluzioni di continuità tra singoli interventi e coralità) in una sorta di **spazio - tempo** dove **le azioni / testo\_evento** si risolvono o a volte rimangono sospese per riprendere più in là. Si intende come continuum la meccanica del continuo che è la branca della [fisica meccanica](#) che si occupa dei [corpi continui](#). Pur essendo la [materia](#) composta di [atomi](#), si assume l'approssimazione che le quantità fisiche, come l'[energia](#) e il [momento](#), possano essere descritti nel limite del continuo; sono cioè definite su un insieme continuo (**tempo + vettore posizione**). Per risolvere i problemi della meccanica del continuo si impiegano [equazioni differenziali](#), alcune specifiche del materiale chiamate [equazioni costitutive](#), mentre altre racchiudono le **leggi fisiche fondamentali**, come la [conservazione della massa](#) e la [conservazione del momento](#).

In fisica i punti dello spazio / tempo sono detti eventi e ciascuno di essi corrisponde ad un fenomeno che si verifica in una certa posizione spaziale e in un certo istante.

Spazio tempo che lo ha portato a leggere la situazione scenica come fosse una **chora** - (luogo, posto, area, regione, contrada) o ciò che la tradizione chiama le figure Platoniche (comparazioni, immagini, metafore) nello straordinario mito cosmogonico del Timeo: evocazione di uno spazio - materia in cui le cose stanno posate, una sorta di ricettacolo e motrice, il nocciolo, centro, il cuore ... immagini, parole, persone / personaggi covano lì e poi d'improvviso sbocciano a distanza di anni ... una distanza di anni colmata da un qui ed ora teatrale che ri - trova le sue origini nella tragica crudeltà della vita, dove è impossibile astenersi dall'essere rappresentazione di se stessi e dove non è più possibile astenersi dal prendere coscienza del proprio agire di fronte a quella che altrimenti sarebbe l'ineluttabilità del destino.

Un qui ed ora che teatralmente ci ri - porta ad un senso tragico anche della rappresentazione. Secondo la definizione aristotelica, la **tragedia** è l'imitazione di un'azione nel suo stesso svolgersi. Ciò che si rappresenta in una tragedia, è un azione in atto, diversamente da un racconto, in cui ciò che si racconta è l'azione trascorsa.

### **IDEA:**

La partitura scenica elaborata diventa così un pre - testo teatrale che per dare forza e ragione a se stesso va ad attingere dal patrimonio tragico testi e monologhi che sono accaduti, accadono e continueranno ad accadere in ogni rappresentazione. Testi che non vogliono essere, per ora, esaustivi di un dramma



compiuto nella sua stesura letteraria ma semplicemente rispettare la sua radice etimologia che vede il nome **drama** derivare dal dorico "drán" "fare/agire".

Per avere un respiro più unitario, nelle prime messe in atto, e fino alla individuazione di materiali formali e concettuali in relazione a dei contenuti più definiti, si è chiesto al coro / personaggi di questa chora di attingere materiali testuali come pre - testo da i cinque testi che sono ambientati o riferiti a TEBE: Le Baccanti, Edipo Re, Antigone, Sette contro Tebe, Le Supplici.

### **TEMATICHE:**

In una fase ancora embrionale non si vogliono porre assiomi ma domande, domande che cercano risposte nel lavoro stesso, nella pratica e la frequentazione Tebe è per noi il contenitore di queste domande.

In primis ci confrontiamo con la tematica della **giustizia** che ai nostri orecchi moderni suona come una questione di impellente ordine morale ed etico. Quale giustizia può giudicare? Terrestre o divina? Quale è la pena giusta? Come commisurare la pena al reato?

Il secondo tema, che è indirettamente legato al primo, è il **buon governo**. E' infatti immediato pensare che colui che conosce le regole della giustizia è immediatamente portato ad applicarla ma non è così. Il buon governo pone una domanda cruciale: come applicare le leggi? Chi deve applicarle? Sono i cittadini che decidono di autogovernarsi? E provocatoriamente potremmo chiederci se è sempre vero che la democrazia produce governi "sani"?

L'approccio alle tematiche, che sono pure a noi contemporanee, sarà del tutto slegato dalle vicende contingenti ma tenderà di approdare alle profondità delle radici classiche nell'eterno conflitto di **Caos e Ordine**. Da notare che questo conflitto tipicamente greco sia oggi presente nei recenti studi di Fisica quantistica i quali affermano che il Caos è la condizione umana naturale.

Dunque:

l'uomo può vivere nel caos? Chi sostiene di voler riportare l'ordine, anche con metodi autoritari, non sta forse violando la natura stessa dell'uomo?

Questa analisi andrà a trasformarsi ed approfondirsi con il lavoro delineando le scelte registiche e drammaturgiche ... passioni ... pulsioni ... i conflitti interiori ... la guerra.

*L'impossibilità di astenersi dall'essere rappresentazione di se stessi e di astenersi dal prendere coscienza del proprio agire di fronte a quella che altrimenti sarebbe l'ineluttabilità del destino.* Solo a lavoro approfondito verrà deciso se lasciare che frammenti tratti dai cinque testi ambientati o che fanno riferimento a TEBE siano sufficienti a darci risposte, o se dovremo rivolgere le nostre domande anche ad altri testi.

### **MUSICA**

Importante è il pensiero formale che vede la rappresentazione svolgersi come un concerto di voce e movimento e costruire una architettura sonora.

La colonna sonora, assimilabile ad un direttore d'orchestra, è dei Fantômas, un gruppo [avantgarde metal](#) formato da [Mike Patton](#), già famoso per le sue ricerche vocali e per la stesura delle sue canzoni spasmodicamente sperimentali.

Sebbene ancorati al [metal](#), la musica dei Fantômas tocca un'incredibile gamma di generi ed è famosa per l'uso di humor demenziale, tanto che il loro stile è stato definito "[dada-metal](#)", un insieme di schegge impazzite costituite da metal, hardcore e free jazz.

Patton raramente canta testi convenzionali, preferendo un bizzarro uso della voce che si avvicina ad uno strumento. La loro musica è tanto allucinante quanto indescrivibile e ha poco o niente a che fare con il linguaggio canonico della canzone rock.

Le strutture delle canzoni sono stravolte, i brani sono spesso cortissimi o lunghissimi fino a durare l'intero formato di un album, tracce di oltre 70 minuti! Un continuum insomma. È musica che va vissuta più che ascoltata, opere che vanno al di là della musica stessa, flussi sonori che stravolgono il rapporto tradizionale tra l'ascoltatore e l'opera stessa.

Proprio la musica sarà un tappeto continuo ed estremamente coinvolgente.



Sarà la musica a fare da contrappunto non tanto alla recitazione del singolo, che potrà essere considerato il solista è ingaggiato di una propria autarchia, quanto al coro, l'insieme di gesto fisico e vocale nonché dei coreuti ruolo interpretato continuamente da attori diversi.

Non è escluso che i prossimi passi siano la sperimentazione di una sorta di dj in scena che sull'onda delle impressioni suggerite dalla band dei Fantômas diventa in tutto e per tutto un musicista che dirige o suoni la propria orchestra di voci e corpi come suonasse un continuum

**TEBE: una sfida alla classicità per una nuova tradizione del rito collettivo**



# TEBE

## **percorso residenziale per macchina enarmonica per monologhi tragici**

Le residenze sono da considerarsi dei focus che in un cammino di esplorazione porteranno il progetto al suo compimento. L'esplorazione "a lungo termine" oltre che auspicabile per ogni produzione si è resa necessaria proprio in relazione alla complessità della natura progettuale.

Ogni workshop ha lo scopo da una parte di investigare uno degli ingranaggi di quella che abbiamo definito *macchina enarmonica*, cioè di quei meccanismi che sono una metafora dei vari aspetti di una messa in scena, nonché, nel percorso, di sviluppare suggestioni che chiariscano le loro relazioni.

Tutti i workshop prevedono una spettacolazione finale diversa che si attiene ad una griglia di rappresentazione definita e si arricchisce con le suggestioni del luogo in cui si lavora, degli attori che vi partecipano e di ogni variabile scenica addizionale.

I costi del workshop variano da focus a focus e oscillano a secondo dell'allestimento dai 2000,00 euro ai 3000,00 euro. Sono comprensivi di cachet, alloggio per gli esperti (minimo 2), vitto ed alcuni materiali di lavoro specifici.

Ospitando un workshop l'ente ospitante potrà, se lo crede, essere annoverato tra i coproduttori.

Lo spettacolo finale debutterà presumibilmente nel 2010 in date e luogo ancora da definire.



## I focus:

1. **drammaturgico:** consiste nell'elaborazione di un percorso di senso all'interno di una o più tragedie attraverso tecniche di montaggio
2. **sull'improvvisazione:** lavoro essenziale per la macchina, centrato sulla consapevolezza dell'atto scenico attraverso la concentrazione necessaria e le regole base, per sviluppare anche dal vivo una composizione credibile di materiale (aspetto che riguarda sicuramente tutti i successivi)
3. **sulla vocalità extraverbale:** cioè sull'uso dello strumento corpo per ottenere sonorità straordinarie e musicali della voce
4. **sulla vocalità verbale:** verranno proposti diversi processi di interpretazione di un testo; hai partecipanti verrà richiesta la memoria di materiali testuali da quello che per ora consideriamo ancora un pre - testo, le Troiane.
5. **sul coro** – verranno svolti esercizi e insegnate le basi per il lavoro di ensemble e coralità
6. **movimento, che potrà essere**
  - **individuale:** l'uso dello strumento corpo per ottenere una presenza scenica extraquotidiana
  - **movimento corale:** studio di geometrie spaziali, coscienza della prossemica
7. **corografico:** intendiamo il movimento collettivo in una dimensione predefinita: per esempio l'anticipo o il ritardo di una azione scenica a seconda della drammaturgia di intenti.
8. **musicale:** inteso all'investigare la relazione tra l'esecuzione dal vivo e l'azione teatrale e coreografica.
9. **macchina enarmonica** – il gioco d'insieme; poiché è il lavoro conclusivo vedrà la sua realizzazione solo negli ultimi laboratori

In un senso più legato al FARE teatrale la macchina oltre che investigare la stretta relazione che intercorre tra voce e corpo performativo e la musicalità, permetterà inoltre di esplorare tutti i parametri legati appunto all'ESSERCI attore o performer, cercando di dare il giusto peso agli impulsi emotivi che condizionano la creazione ponendo l'attenzione al fare poetico e/o lirico

Più in generale si studieranno tecniche vocali e verranno analizzate le potenzialità fisiche del corpo in un contesto extraquotidiano, come d'altronde è per noi il teatro cercando di creare un linguaggio dove è il corpo dentro che suona e danza.

Un corpo/voce inteso come strumento ricco di varianti timbriche, melodiche e ritmiche che possa creare un linguaggio/ suono che permetta una comunicazione trasversale più diretta al sensibile umano: la poesia, intesa non nella sua accezione letteraria ma nella radice etimologica che trova la sua realizzazione proprio nel FARE di cui sopra, insomma una sorta di corto circuito dei sensi.

Per il carattere improvvisativo indicato nelle premesse e della metodologia di lavoro grande importanza verrà data all'ascolto, non solo a quello relativo all'udito, ma, in senso esteso l'ascolto a tutto se stessi, laddove è il corpo che si fa sensibile diventando un grande orecchio teso alle parti più nascoste di noi e degli altri perché possano entrare in relazione e muoversi proprio come gli ingranaggi di una macchina.